

avanzassero nel centro dello stadio e dicessero di nuovo le stesse cose, come a me sembra volendo le persone non solo sentire, ma anche vedere chi parlava, per il carattere incredibile delle cose annunciate. Come di nuovo l'araldo, venuto avanti nel centro dello stadio e fatto sedare il tumulto dal trombettiere, proclamò le stesse cose e nello stesso modo di prima, scrosciò un applauso così forte che coloro che ne sentono parlare ora non potrebbero facilmente farsi un'idea dell'accaduto. Come finalmente l'applauso cessò, nessuno si preoccupò più minimamente degli atleti, ma tutti, parlando chi con gli altri, chi tra sé e sé, erano (se così si può dire) sconvolti nei loro pensieri.

(trad. di M. Mari)

Leggi i due brani e rispondi alle seguenti domande.

CONFRONTARE

1. Individua le notazioni agiunte da Livio rispetto a Polibio riguardanti alcune particolari caratteristiche del popolo greco: in che cosa consistono e quale funzione hanno?
2. Soffermati sul passo in cui Livio riporta i pensieri e le incertezze dei Greci, convenuti in occasione dei giochi istmici, riguardo alla sorte futura della Grecia: individua il passo corrispondente nel testo di Polibio e osserva le differenze.
3. Confronta il punto in cui i due storici descrivono la reazione dei Greci alla proclamazione della libertà: chi dei due insiste maggiormente su questo aspetto? Come si possono interpretare le considerazioni di Livio sul valore della libertà?

COLLEGARE

4. Quali dettagli delle due narrazioni permettono a tuo parere di individuare il testo di Polibio come fonte diretta di Livio?
5. L'episodio, seppure con alcune differenze, è presentato da entrambi gli storici come un evento di grande importanza: perché?

CRITICA

Livio e la Roma dei suoi tempi (C. Moreschini)

T 4

L'atteggiamento di Livio nei confronti del regime augusteo non può essere facilmente classificato: a questa difficoltà contribuisce anche la perdita della parte della sua opera relativa ai fatti più recenti della storia romana. Tuttavia dall'opera di Livio emerge la figura di uno storico che, secondo Moreschini, autore del brano critico che segue, rappresenta una figura di passaggio e di cerniera tra il mondo repubblicano e quello del principato.

La politica ufficiale di Roma, a dire il vero, riproponeva questo rinnovamento che si esplicava come un ritorno al passato. Dopo la battaglia di Azio Ottaviano si era proposto il compito di porre fine ad un'epoca di illegalità, di arbitrio e di violenza, e di ritornare a costituire il vecchio ordinamento statale romano, sia pure debitamente rinvigorito da pochi ma significativi mutamenti. Il moralismo di Livio sembrerebbe, dunque, inquadarsi in questo moralismo ufficiale. Livio scrittore del regime, dunque? Il problema è delicato, così come lo è per la prima generazione dei letterati augustei, e non bisogna dare una risposta affrettata. Innanzitutto va notato che Livio non si pone sullo stesso piano di Virgilio, che vede in Augusto il completamento e la giustificazione della precedente storia romana – almeno nei libri che ci sono pervenuti, che, come è noto, si arrestano alla metà del II secolo a.C.: come avrebbe Livio narrato l'età delle